

Enpa: “L’omissione di soccorso agli animali è un reato”



VITERBO- Riceviamo e pubblichiamo: “Il codice della strada prevede l’obbligo di soccorso non solo per le persone coinvolte in incidenti ma anche per gli animali di qualsiasi tipo. L’articolo 189, al comma 9-bis, infatti recita: “L’utente della strada, in caso di incidente comunque ricollegabile al suo comportamento, da cui derivi danno a uno o più animali d’affezione, da reddito o protetti, ha l’obbligo di fermarsi e di porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso agli animali che abbiano subito il danno”.

Questa interpretazione è stata avvalorata dalla Corte di Cassazione, che, con la sentenza n. 29543 (Sezione III penale, 22 luglio 2011) ha stabilito che un automobilista che ometta, senza giustificazione alcuna, di soccorrere un animale domestico dopo averlo accidentalmente investito, e per di più impedisca ad altre persone di prestare all’animale le dovute cure, può essere chiamato a rispondere del reato di maltrattamento di animali.

L’automobilista quindi, oltre a un obbligo morale è soggetto a un obbligo di legge che può costargli una sanzione da 421 a 1691 euro. Inoltre, se provoca la morte dell’animale, potrebbe configurarsi il reato di uccisione di animale ai sensi

dell'articolo 544-bis del codice penale che prevede la reclusione da 4 mesi a 2 anni. È un dovere poi, se si assiste a un incidente, oltre che avvisare le Forze dell'ordine e Servizio Veterinario ASL competente per territorio ,reperibile 24h su 24h , prendere il numero della targa e comunicarlo alle Forze dell'ordine, affinché siano applicate le giuste sanzioni.

Quando si è al volante bisogna sempre prestare la massima attenzione agli altri utenti della strada, che siano automobilisti, pedoni o animali, e assumersi sempre la responsabilità della propria condotta”.

ENPA SEZIONE DI VITERBO E PROVINCIA

Basta botti, appello ai sindaci della provincia



VITERBO- Riceviamo e pubblichiamo: “Rivolgo un appello ai Sindaci della Provincia: vietate i botti. Emettete delle ordinanze per proibirli. Fatelo per gli animali, che patiscono dei serissimi traumi a causa dei rumori assordanti dei petardi, sono insopportabili per la loro soglia uditiva infinitamente più sviluppata e sensibile di quella umana e delle luci accecanti dei fuochi d'artificio.

Il panico generato dai botti li porta a disorientarsi, molti

di loro rischiano di perdersi o di essere investiti dalle automobili. Le segnalazioni di cani e gatti smarriti dopo la notte di Capodanno sono sempre tantissime. Se non sono muniti di microchip spesso i cani finiscono in un canile o peggio ancora rischiano di essere causa e vittime di incidenti stradali.

Fatelo per le vostre comunità. Fatelo per evitare che i telegiornali del primo giorno del 2025 debbano aggiornare le statistiche sugli incidenti provocati dai botti. Sappiamo che è un'ordinanza difficile da far rispettare, ma può comunque rappresentare un deterrente.

E soprattutto può essere un segnale per educare la cittadinanza a evitare di tenere dei comportamenti pericolosi, festeggiando l'avvento del 2025 in maniera più rispettosa del benessere e della vita di tutti. Sempre più comuni si stanno adeguando a questa scelta di civiltà e vietano l'utilizzo di botti e petardi. Mentre noi a Capodanno ci divertiamo, gli animali vivono un incubo che sembra durare un'eternità. E tu, Sindaco, non farli sparare.

Massimiliano Fumoso

ENPA SEZIONE DI VITERBO E PROVINCIA

**Cimitero di San Lazzaro,
l'Enpa comunica rimozione del
cartello con divieto**

d'accesso per gli animali sul cancello principale



VITERBO- “Tolto il cartello di divieto di accesso dal cancello principale dopo la protesta con i nostri cani ! Restano ancora però i divieti sugli altri accessi laterali... Quale sarà la motivazione?

L'amministrazione comunale non ne conosce l'esistenza o serve un accesso con i cani per ogni cancello? Rimaniamo in attesa...”. Così scrive l'Enpa sulla sua pagina Facebook dopo la protesta pacifica organizzata dall'Enpa e da alcune associazioni locali contro il divieto di accesso agli animali dal cancello principale del cimitero San Lazzaro di Viterbo. Il cartello oggi è stato rimosso e l'Enpa lo annuncia su Facebook. Sono rimasti, però, come scrive l'Enpa, i cartelli sugli accessi laterali.



Cani e cani



Riceviamo e pubblichiamo: “Sono un proprietario di cani di piccola taglia. Accolgo con piacere la campagna dell’ENPA per liberalizzare l’accesso de cani a tanti luoghi pubblici, dai cimiteri ai parchi ai musei. Tempo fa ho fatto notare l’assurdo divieto di accesso ai cani ai musei del Lazio (e non solo) e perfino al Barco di Villa Lante a Bagnaia, che è sostanzialmente un parco pubblico.

Il fatto è che ancora si generalizza sui “cani” senza fare alcuna differenza. Ci sono cani alti 80 cm e del peso di 80 kg e cani alti 5 cm e del peso di 2 kg; ci sono cani “normali” e razze di cani iscritte per legge in un elenco di cani pericolosi. Ci sono regolamenti che obbligano i proprietari a raccogliere le feci, a diluire le urine e comunque a curare che i loro beniamini non creino danni a persone e cose. In molti casi i cani di piccola e media taglia possono essere tenuti in trasportini e passeggini appositi, che di fatto costituiscono proprietà privata del padrone e sulla quale non si dovrebbe poter eccepire.

Che io sappia in musei, parchi e cimiteri è libero l’accesso ai passeggini per bambini; nè mi risulta che siccome c’è qualche imbecille che si diverte a vergare le sue iniziali sui monumenti o qualche protestatario anticonformista che getta minestra sui quadri esposti, le opere d’arte siano interdette alle persone civili. Per il resto, bastano i cestini portarifiuti, la cui presenza è segno di civiltà anche da parte delle istituzioni.

Il fatto è che sia nel legislatore che nelle persone comuni l'ignoranza, l'indebita generalizzazione, il pregiudizio regnano sovrani. Qualche giorno fa su un giornale online di Viterbo, che ospita le proteste dei cittadini, ma non le repliche quando queste sono errate o strumentali (scelta politica, evidentemente, piuttosto che culturale...), un lettore indignato per gli escrementi canini in giro per le vie della città ha rivendicato che la legge, fra l'altro, impone la museruola a tutti i cani, di qualsiasi razza e taglia, quindi sia ad un temibile pitbull che ad un dolce maltese. Ecco, a questo siamo. All'ignoranza, alle generalizzazioni più ottuse; e passi per i singoli, ché ognuno ha la testa che si merita, nel bene e nel male; ma che questo errore lo compia l'Istituzione non è ammissibile. Specie oggi che quasi una famiglia su tre ha un cane in casa (con enormi benefici per l'educazione dei figli). Certo, ci sono i cretini e gli incivili che riescono ad abbandonare le deiezioni dei loro animali senza raccogliercle perfino sotto un apposito cestino dei rifiuti (visto al parking del Centro Commerciale San Lazzaro): ma non deve pagare il santo per il peccatore...

Francesco Mattioli

**Da Etruria Retail ed ENPA
gara di solidarietà per i
cani e i gatti in difficoltà**



I volontari ENPA si occuperanno di distribuire le donazioni nelle strutture del territorio Siena. “La ciotola è servita”. È questo il nome della colletta alimentare di prodotti pet nei supermercati Carrefour organizzata da Etruria Retail in collaborazione con l’Ente Nazionale Protezione Animali. Da giovedì 17 fino a domenica 27 agosto tutti i clienti dei Carrefour Market ed Express potranno acquistare e donare prodotti per i nostri piccoli amici, lasciandoli nel carrello dedicato all’iniziativa all’uscita del punto vendita. I volontari dell’ENPA si occuperanno di distribuire gli alimenti per cani e gatti raccolti alle strutture situate in Toscana, Umbria e Alto Lazio.

“Oltre alla donazione di 20mila pasti per cani e gatti in collaborazione con Almo Nature e Fondazione Capellino – spiega Paolo Corridori, responsabile marketing di Etruria Retail – rilanciamo il nostro impegno a favore di cani e gatti in difficoltà con un’iniziativa che coinvolge direttamente i clienti dei nostri negozi aderenti. Vogliamo, da un lato, ribadire la nostra attenzione alla cura degli animali e, dall’altro, dare un aiuto concreto alle tante associazioni di volontariato, come ENPA, impegnate su questo fronte. Con un piccolo gesto possiamo fare molto”.

“Iniziative come queste sono preziose”, dichiara Carla Rocchi, presidente nazionale ENPA. “Lo sono non solo per l’importante sostegno che garantiscono al volontariato, che spesso compensa i ritardi o le distrazioni di alcuni Comuni; lo sono, ancor di più, perché fanno cultura. Solo nel mese di luglio 2023 i nostri volontari hanno recuperato in Italia 2354 cani. Uno scenario preoccupante che deve richiamare tutti (Pubblica

Amministrazione, terzo settore, scuole, cittadini) alla responsabilità e al rispetto che ogni forma di vita reclama e merita”.

Lupi trentini, Enpa, Leidaa e Oipa impugnano il decreto “Ammazza Lupi” di Fugatti



Riceviamo e pubblichiamo: “Enpa, Leidaa e Oipa, rappresentate dall’avvocato Valentina Stefutti, hanno impugnato dinanzi al Tar di Trento, chiedendone l’annullamento, il decreto provinciale n. 41 dello scorso 24 luglio con cui il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, ha ordinato di uccidere due lupi a caso nella zona della Malga Boldera.

Accertamenti condotti sul posto dall’etologa Ivana Sandri hanno dimostrato che gli animali della Malga erano detenuti in condizioni simili più al pascolo brado che alla diligente custodia prescritta dalla normativa europea. Da tali

accertamenti è altresì emerso che l'unica misura di prevenzione adottata dagli allevatori, citata nello stesso decreto Fugatti, era non solo insufficiente, ma inadatta allo scopo. Alcune zone della Malga sono infatti risultate del tutto prive di recinzione.

«I soli recinti elettrificati possono non essere sufficienti a evitare gli eventi predatori», spiegano Enpa, Leidaa e Oipa. «In situazioni come per esempio il ricovero notturno degli animali più indifesi, la presenza del pastore o quanto meno dei cani da guardiania appositamente educati».

Altro punto critico del decreto "ammazza-lupi" di Fugatti è quello relativo all'individuazione degli esemplari da uccidere. Infatti, leggendo il provvedimento, non si comprende né con quale criterio si debbano scegliere i "condannati morte" né quali effetti concreti avrà la loro uccisione sulla sopravvivenza e, di conseguenza, sulla conservazione del branco. Dunque, l'obiettivo della Pat è solo quello di sparare nel mucchio, colpendo indiscriminatamente con l'intento di "dare una lezione" mortale. E certo che le attività di dissuasione, compiute con tempi e modalità corrette sui branchi di lupi, funzionano e portano addirittura alla cessazione delle predazioni nelle zone di riferimento.

Secondo Enpa, Leidaa e Oipa, il decreto di Fugatti è anche paradossale e abnorme poiché, come segnala la stessa Provincia di Trento, nel 2022 gli eventi predatori sono risultati in calo, mentre gli indennizzi non hanno neanche raggiunto i 70 mila euro. Una somma del tutto incongruente con i toni apocalittici usati da qualcuno.

«La normativa italiana e la Direttiva europea Habitat stabiliscono uno speciale regime di protezione del lupo, rispetto al quale sono ammesse deroghe del tutto eccezionali, a rigide condizioni e con valide motivazioni e finalità. Le quali» aggiungono le tre associazioni, «non ricorrono affatto nella situazione della Malga Boldera dove, per ammissione della stessa Pat, l'unico metodo di prevenzione, che aveva

dato risultati soddisfacenti per più di quattro anni, ha perso la sua efficacia pochi mesi fa, senza che nessuno si preoccupasse di porvi rimedio. Evidentemente, qualcuno cercava solo un pretesto per armare i fucili».

Orsa JJ4: il TAR accoglie la sospensiva



“Accogliamo con soddisfazione la decisione del Tar di Trento di sospendere provvisoriamente il provvedimento di abbattimento nei confronti dell’**orsa JJ4**“. Così **Enpa**, **Leidaa** e **Oipa** che hanno presentato congiuntamente ricorso contro i decreti del presidente della **Provincia autonoma di Trento**, **Maurizio Fugatti**. “Il provvedimento di abbattimento e quindi l’uccisione dell’orsa JJ4 non ha alcun fondamento, dal momento che esistono valide alternative”, affermano le tre associazioni. “Noi abbiamo elaborato delle proposte, che svilupperemo ulteriormente nelle prossime settimane, proprio per dimostrare che non c’è alcuna necessità di abbattere **JJ4**. L’orsa potrà andare a vivere in un posto

molto lontano dal Casteller e soprattutto molto diverso. Ci sono dei precedenti molto incoraggianti dove gli animali sono stati trasferiti e stanno bene e vivono in situazioni compatibili con le loro esigenze etologiche”.

Enpa, Leidaa e Oipa sottolineano che si è cercato, con la prepotenza, d'imporre un provvedimento di abbattimento che non ha nessun fondamento perché le alternative praticabili ci sono. “Lo abbiamo in parte già dimostrato e nelle prossime settimane lo dimostreremo ancora di più. Resta inspiegabile e assurdo che la **Provincia di Trento** ieri abbia insistito sull'abbattimento come se fosse l'unica soluzione possibile e che il **Ministero dell'Ambiente** si sia “chiamato fuori” dalla decisione sulla vita dell'orsa, patrimonio dello Stato”, concludono.

Orsa JJ4 catturata. ENPA, LEIDAA e OIPA diffidano la Provincia di Trento



Enpa, Leidaa e Oipa diffidano la **Provincia autonoma di Trento** dal mettere in atto qualsiasi azione che possa ledere l'incolumità dell'orsa **JJ4**, catturata questa notte. Il decreto

del Tar che sospende l'ordinanza di abbattimento deve essere rigorosamente rispettato, altrimenti – avvertono le associazioni – difenderemo l'orsa e i suoi piccoli in tutti i modi consentiti dalla legge.

Elezioni regionali: Lav, Enpa, Io libero-Avcpp, Lega nazionale per la difesa del cane ed Oipa hanno proposto il loro programma per gli animali

Un Garante Regionale dei Diritti Animali, una nuova legge sul randagismo, supporto a famiglie con cani e gatti che vivono in contesti socialmente fragili, tutela degli animali selvatici attraverso l'adozione di piani regionali esclusivamente incruenti sono alcuni degli impegni che le Associazioni LAV, Enpa, Io Libero-Avcpp, Lega Nazionale per la Difesa del Cane e Oipa e hanno sottoposto ai candidati alla Presidenza della Regione del Lazio.

Impegni precisi dei quali le Associazioni hanno avuto la possibilità di parlare durante un incontro con Donatella Bianchi, candidata del Movimento 5 Stelle e Polo progressista e Francesco Rocca candidato per il centrodestra.

Donatella Bianchi ha sottoscritto tutti i punti proposti, alcuni dei quali già presenti nel suo programma elettorale, peraltro l'unico ad avere un capitolo dedicato agli animali.

Tra i punti positivi “l’impegno per la promozione, sviluppo e sostegno di metodi alternativi alla sperimentazione su animali “e “l’istituzione di un Osservatorio Regionale per l’identificazione degli interventi necessari da attuare, per la riconversione sociale delle imprese e dei lavoratori nel settore circhi e spettacoli viaggianti con animali, verso attività circensi senza utilizzo di animali”. Negativo invece il suo impegno per la “valorizzazione della pesca con investimenti dedicati anche alle attività ad essa connesse come la pescaturismo”.

Nel programma di Governo di Alessio D’Amato, candidato per il centrosinistra e terzo polo che, come Assessore uscente ha visto realizzarsi il negativo protocollo d’intesa con Roma Capitale per l’uccisione dei cinghiali e non ha dato nel suo mandato alcun impulso alla tutela degli animali da parte delle ASL veterinarie, gli animali sono citati. In negativo il suo programma assicura sostegno alla filiera del latte e dice no alla carne sintetica che non è affatto sintetica ma coltivata e rappresenterà un alimento che potrà risparmiare la vita a centinaia di milioni di animali. Altri temi sono il contrasto della peste suina e all’influenza aviaria da attuarsi rafforzando “le misure di biosicurezza negli allevamenti, aumentando i controlli dell’applicazione delle regole di biosicurezza, formando gli allevatori e la cittadinanza con l’obiettivo prioritario di evitare gli abbattimenti di massa” degli animali allevati. Positivamente sono invece citate “azioni di tutela dell’habitat per uccelli e altri animali” e creazione di nuove aree protette.

Dal candidato del centrodestra Francesco Rocca nonostante un cordiale incontro a oggi non abbiamo ricevuto alcun riscontro. Nel suo programma è prevista “una speciale attenzione va rivolta alla preservazione e alla crescita della filiera ittica”. Inoltre, nei giorni scorsi si è pronunciato a favore dell’abbattimento dei cinghiali.

“Ci auguriamo che chiunque sarà la presidente o il presidente

della prossima Giunta regionale non avvenga ciò che è accaduto nella scorsa legislatura. Basti pensare alla nuova legge sulla tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo che non ha mai visto purtroppo la luce così come al tavolo sulla peste suina al quale avrebbero dovuto partecipare anche le Associazioni che non è mai stato istituito o all'assenza di sostegno alle persone socialmente fragili che vivono con animali, solo per fare degli esempi.” – dichiarano le Associazioni – “Indipendentemente dalla sottoscrizione o meno dei punti che abbiamo proposto riteniamo indispensabile che la nuova Giunta e il nuovo Consiglio lavorino per cambiare rotta scegliendo di costruire una Regione più giusta e più vicina ad animali e persone.”

Consegnato dal Comune di Acquapendente un lettore di microchip all'Enpa



ACQUAPENDENTE (VT) La sindaca di Acquapendente **Alessandra Terrosi**, l'assessore all'ambiente **Glauco Clementucci** e il comandante della Polizia Locale **Espedito Brasile** hanno consegnato alla sezione aquesiana di **ENPA** (Ente Nazionale

Protezione Animali) un lettore di microchip per cani in comodato d'uso gratuito.

L'applicazione del **microchip** al proprio cane è una pratica obbligatoria per legge, con cui avviene la registrazione all'anagrafe canina della ASL. Questo sistema facilita l'identificazione e la restituzione al proprietario in caso di smarrimento o furto dell'animale, oltre a costituire un deterrente contro i casi di abbandono e a fornire informazioni essenziali sulle vaccinazioni e per l'emissione di ricette elettroniche.



L'amministrazione comunale ha in atto una **convenzione con ENPA** per la gestione dell'area di sgambamento e di un locale in affidamento presso il Giardino delle Rose. Inoltre l'associazione sta portando avanti una campagna per incentivare l'adozione dei cani

ospitati presso il canile. È allo studio l'organizzazione di un Microchip Day in primavera.

“Ringraziamo i volontari di ENPA per il loro costante impegno a tutela degli animali – dichiara l'assessore Clementucci – Un tema su cui il nostro Comune è particolarmente sensibile. Con il lettore di microchip l'associazione potrà svolgere la propria attività in modo ancor più efficiente. Questo era uno dei punti del programma elettorale ed è stato concretizzato. La collaborazione con ENPA prosegue positivamente e presto la convenzione sarà potenziata”.

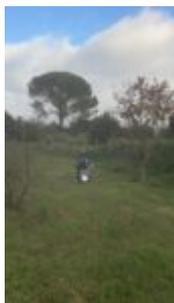
Area cani ad Acquapendente, le volontarie Enpa: “Al lavoro per restituire civiltà alla zona”



ACQUAPENDENTE (Viterbo) – Riceviamo e pubblichiamo: “Angeli di pulizia-ambiente alla vigilia di Capodanno. Difficile trovare un termine diverso per le volontarie della Sezione Enpa di Acquapendente. In campo per combattere maleducazione ed inciviltà di chi irrompe come un orda vandalica sull’area cani non raccogliendo gli escrementi dei proprio amici a quattro zampe. “È stata una esperienza vomitevole ed allo stesso agghiacciante – sottolineano -; non per colpa della bestie ma del genere umano. È un po’ come se si andasse al bagno, ma qualcuno prima di voi c’è già stato senza tirare lo sciacquone. E poi ancora e ancora C’erano così tanti escrementi che una busta si è rotta; la nostra volontaria si è letteralmente riempita di sostanza puzzolente. Fate schifo!

E l’area cani non ve la meritate”. Tutto pulito e lindo questo primo pomeriggio compresa la pulitura dell’erba nella speranza che duri. Non si respira aria pulita neanche nel centro storico. Tanto che un cittadino immortalava buste di plastica spiscinate per strada in Via Santa Vittoria. C’è chi se la prende con i villeggianti invernali che vengo dalla Città. Ma per un Comune che presenta ancor di più in questi

giorni il biglietto di “Gerusalemme d’Europa” una matassa non da poco da disbrigare”.



“Aiuta Purina a dare una zampa” la campagna 2022 di Purina in collaborazione con l’Ente Nazionale Protezione Animali



“Aiuta Purina a dare una zampa” è la campagna 2022 lanciata da Purina in collaborazione con ENPA, Ente Nazionale Protezione Animali, per donare pasti ai pet meno fortunati dei loro rifugi e per sensibilizzare sull’importanza delle adozioni consapevoli.

Purina, azienda di riferimento del settore PetCare, ed ENPA, la più grande associazione di tutela e protezione animali, hanno rinnovato il proprio impegno in particolare attraverso una campagna attiva fino al 4 dicembre 2022 che coinvolge tutti i pet lover non solo nei punti vendita ma anche sul canale Instagram di @PurinaItalia e che vede come ambassador differenti personalità note al pubblico per focalizzare il messaggio sull’importanza e il valore di adottare consapevolmente un cane o un gatto.

Con l’impegno di donare oltre 100.000 pasti ai rifugi italiani, Purina sostiene in maniera concreta e diretta l’impegno costante di ENPA e dei suoi volontari per migliorare la permanenza degli animali nei propri rifugi sul territorio e spinge tutti i pet lover a contribuire a “dare una zampa”, postando una foto con il proprio pet, taggando @PurinaItalia e aggiungendo l’hashtag #InsiemeèMeglio. Per ogni post, infatti, Purina, donerà ad Enpa un pasto in più.

Instagram non è l’unico canale su cui è possibile partecipare

e contribuire: è infatti attivo un sito internet su cui registrare uno scontrino che attesti l'acquisto di prodotti Purina per garantire un ulteriore pasto a ENPA.

“Attraverso la campagna Aiuta Purina a dare una zampa vogliamo continuare a promuovere il grande valore di condividere la propria vita con un pet” ha commentato Sara Faravelli, Corporate Communication Director Purina Sud Europa. “In particolare con questa iniziativa ci impegniamo ad aumentare la consapevolezza sulle adozioni consapevoli e dall'altro cercare di incrementare il numero delle donazioni di cibo ai pet ospitati presso le strutture ENPA sul territorio.”

Purina da sempre è impegnata nella sensibilizzazione delle persone sul tema della cura degli animali e delle adozioni, per le quali mette a disposizione contenuti e strumenti differenti per prepararsi a intraprendere adozioni consapevoli: valutando le esigenze dell'animale da accogliere a casa, dando consigli sulle best practice da seguire prima e dopo l'adozione e fornendo le testimonianze dirette dei dipendenti Purina che hanno scelto di adottare dei pet.

Elena e Raffaele, dipendenti Purina, sono diventati, così, gli ambassador speciali di questa campagna, e hanno così condiviso la loro esperienza:

Elena, Customer Development manager in Purina, per descrivere il suo rapporto con Bartolo, il cane che aveva passato otto anni in canile prima di ricevere una nuova possibilità dice: “Bartolo oggi è la mia luce, il mio amico, il mio compagno, la mia felicità. Ha ancora il terrore di rimanere da solo, ma non è l'unico ad aver paura quando ci allontaniamo, perché quando non sto con lui, mi sento anche io un po' più sola.”

Raffaele, Category manager in Purina, che parla della sua

micia Alice, aggiunge: “I benefici della sua presenza sono molteplici, le sue fusa terapeutiche trasmettono serenità, accarezzare il suo pelo morbido attenua lo stress, i suoi occhioni teneri hanno il potere di farti dimenticare una giornata andata storta.

Quello che pensavo fosse un regalo per i miei figli si è rivelato un dono per tutta la famiglia!”

Raccontare e condividere con tutta la comunità il proprio percorso di adozione e la gioia che ne scaturisce, è parte dell’impegno “oltre alla ciotola” di Purina. Perché l’azienda, come rinnovato durante l’ultima conferenza Better With Pets Forum di fine settembre, ha a cuore non solo l’alimentazione dei pet ma si vuole anche impegnare concretamente per portare valore agli animali da compagnia, alla società e all’ambiente.

Si mette bene per i gatti senza famiglia di Viterbo e provincia con il progetto oasi felina E.N.P.A “Amici da amare”

VITERBO- Riceviamo da Enpa Viterbo e pubblichiamo: “Quello che per noi volontari animalisti era solo un sogno, oggi diventa realtà: nel comune di Viterbo nasce l’oasi felina “Amici da Amare”, progetto promosso dall’ E.N.P.A provinciale con il supporto e sostegno della Regione Lazio.

Abbiamo così raggiunto un importante traguardo per il territorio. Una proposta che è diventata realtà grazie al finanziamento di 50 mila euro ottenuto mediante la partecipazione al "Bando Comunità Solidali 2020", promosso dall'Assessorato regionale alle Politiche Sociali, Welfare, Beni Comuni e ASP. E, a tal proposito, il ringraziamento dei volontari è rivolto ai nostri rappresentanti regionali, e in particolare all'Assessore Regionale alle Politiche Sociali Alessandra Troncarelli, che con bandi e procedure pubbliche rendono effettivo lo sviluppo del territorio.

Questa struttura sorgerà su un terreno alberato di circa 5000 metri quadri, sicuro e facile da raggiungere, a due passi dalla città, e si pone l'obiettivo di sopperire ad un'esigenza che proprio in questo periodo si fa più sentire, quando innumerevoli appelli sui social dimostrano che il problema del randagismo felino esiste: centinaia di gattini ogni anno affollano le nostre bacheche Facebook e gli appelli dei volontari stremati che chiedono aiuto sono all'ordine del giorno.

Un fenomeno che non si esaurisce con le cucciolate perché sono centinaia anche i gatti adulti che ogni anno vengono abbandonati con le scuse più ignobili nella convinzione errata che possano cavarsela da soli, vuoi perché l'anziano proprietario viene a mancare, vuoi perché fantomatiche allergie si palesano all'improvviso. A questo si aggiungono i problemi delle malattie infettive come la FIV e la FeLV che rendono difficile la convivenza dei gatti malati con i loro conspecifici e dei gatti di colonia che riportano ferite o traumi a causa di incidenti stradali o colluttazioni e che, una volta guariti, non sono più idonei a vivere liberi in sicurezza.

Ci sarà posto per tutti: sono previsti degli spazi dove i gatti FeLV positivi avranno la possibilità di vivere senza il rischio di contagiare gli altri e lo stesso vale per i gatti FIV; ci saranno delle aree sicure per i gattini di ogni età in

attesa di adozione e dei box dove le mamme gatte potranno crescere la loro nidiata in tranquillità in attesa della sterilizzazione. Previste anche delle grandi aree dove i gatti adulti potranno soggiornare.

Tutti gli ospiti dell'oasi saranno fotografati e pubblicati sul web con la descrizione del loro carattere, delle loro attitudini e delle loro peculiarità; saranno così inseriti in circuiti di grande visibilità in maniera da rendere più facile un'adozione consapevole.

Ricordiamo che il progetto, inoltre, punta a favorire le attività di inclusione sociale di categorie di soggetti fragili come gli anziani, i bambini e le persone diversamente abili attraverso la visita della struttura, il coinvolgimento in attività come la somministrazione del cibo, la fruibilità di pannelli illustrativi volti ad educare e sensibilizzare al rispetto di tutti. Si può così promuovere il concetto di "one health" che riconosce la stretta interconnessione tra la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente.

A suggello della nostra riconoscenza verso l'Assessore Troncarelli, che ha fortemente voluto sostenere il nostro progetto, qui riportiamo lo scritto della nostra Presidente Nazionale Carla Rocchi:

Da: Carla Rocchi

Gentile Assessore

Le scrivo per congratularmi con lei e ringraziarla per aver voluto realizzare la prima oasi felina Enpa di Viterbo, "Amici da amare". Un bellissimo progetto per il territorio che contribuirà al controllo del problema del randagismo e al contrasto dell'indegno fenomeno dell'abbandono, per cui ogni anno centinaia di animali vengono lasciati sulle strade del nostro paese. "Amici da amare" sarà anche un luogo per

coinvolgere la cittadinanza con attività di inclusione di quelle categorie più delicate come gli anziani, i bambini e i diversamente abili. Offrirà infatti visite della struttura, il coinvolgimento in attività come la somministrazione del cibo, e sarà un punto di informazione e sensibilizzazione al rispetto di tutti. Animali inclusi.

Con scelte come queste, ben oltre la buona amministrazione, Lei ci aiuta nel difficile obiettivo di veicolare una cultura di vera inclusione, umanità e rispetto, di cui mai come oggi sembra esserci bisogno.

Con stima,

Carla Rocchi

Presidente Nazionale

Ente Nazionale Protezione Animali

Trasporti di agnelli dall'Est Europa, il traffico continua. Animal Equality ed ENPA al tavolo con il Ministero per incrementare i controlli su strada



ROMA- Il trasporto di agnelli dall'Est Europa e da altri paesi esteri come la Spagna continua. Nel corso del 2021 sono stati più di 400.000 gli agnelli trasportati da paesi come Ungheria, Romania e Polonia, ma anche quest'anno saranno migliaia i cuccioli trasportati per ore lungo le strade del nostro paese in occasione delle festività.

Proprio per questo, Animal Equality ed ENPA, in collaborazione con il Ministero della Salute, hanno deciso di agire. A seguito di un incontro con le associazioni, solo pochi giorni fa il Ministero ha annunciato la trasmissione di una nota alle Regioni, alle Province autonome, agli UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari) e al Ministero dell'interno per chiedere di intensificare i controlli su strada e sulle strutture di macellazione durante il periodo pasquale, nel quale si assiste a un'impennata importante nel numero di animali trasportati in Italia dall'estero.



A seguito di alcuni incontri dedicati, il Ministero della Salute ha deciso di intensificare l'attività di controllo alla luce di numerosi problemi e violazioni delle leggi denunciati dalle associazioni, che insieme ad

Animal Welfare Foundation sono su strada dal 2018 per documentare il crudele trasporto di agnelli in Italia.

Se i consumi di carne di agnello sono infatti calati molto

negli ultimi anni, facendo registrare un calo del 25% nel 2021, il trasporto però è continuato. In particolare, le associazioni hanno denunciato:

- Trasporto di agnelli non svezzati su camion inadeguati fino a 30 ore filate di viaggio, documentando così una violazione gravissima delle normative;
- Trasporto di animali senza lettiera, esposti alle intemperie e senza accesso al cibo e all'acqua;
- Trasporto di animali morti o morenti per via delle condizioni di viaggio;



- Animali ammassati gli uni sugli altri, con le zampe incastrate e le teste schiacciate contro il soffitto dei camion;
- Animali morti trascinati giù dai camion una volta giunti al macello e mai opportunamente segnalati;

Tutto questo accade ancora oggi, nonostante il Parlamento europeo a inizio anno abbia cercato di sminuire le problematiche drammatiche del trasporto di animali vivi con la bocciatura del report della Commissione d'inchiesta ANIT.

«È più urgente che mai continuare a vigilare su questi trasporti, denunciando quelle compagnie che continuano a violare le normative europee e a infliggere agli animali



continue e inutili sofferenze» dichiarano le associazioni. «A livello europeo è fondamentale fare di più e siamo molto soddisfatti che l'Italia abbia deciso di fare la propria parte con questa iniziativa del Ministero della Salute.

Tuttavia, questo è solo un primo passo, per questo saremo su strada in questi giorni per documentare i trasporti di agnelli e segnalare violazioni alle autorità, continuando a denunciare un problema ad oggi irrisolto. Servono azioni e leggi più stringenti e forti per garantire davvero il rispetto delle normative e del benessere animale».

Enpa: “Sempre più animali nelle case degli italiani, ma ora vanno evitati gli abbandoni”

ROMA- Il 40,2% degli italiani accoglie animali nella propria casa e la tendenza è di averne più di uno. Anche il Rapporto Italia Eurispes conferma che “mai come nell’ultimo anno gli animali domestici hanno arricchito le giornate degli italiani e in una realtà che non avremmo mai immaginato prima di poter vivere, sono stati i nostri animali domestici che hanno davvero fatto la differenza”.

“Nel 2020 l’Ente nazionale protezione animali ha trovato una casa a oltre 80 animali domestici al giorno – spiega Carla

Rocchi, presidente nazionale Enpa -. Non sorprende quindi vederne conferma in questi dati. La spiegazione è di carattere antropologico e culturale. Nel momento difficile che stiamo vivendo gli animali sono gli unici esseri viventi che non ci obbligano a tenere distanze o a pensare ai rischi. Con loro possiamo permetterci di dimenticare, per un po', la pandemia. In generale, ci aiutano a vivere meglio. Si pensi, in particolare, agli anziani. Chi ha un cane lo porta fuori per la passeggiata, in questo modo fa attività fisica e socializza". Anche per queste ragioni nel 2021 l'Enpa ha dato in adozione ben 29.630 animali domestici di cui 17.815 cani e 11.815 gatti. Per l'Eurispes oltre la metà degli italiani, il 53,7%, decide di far sterilizzare il proprio animale domestico. In netto contrasto il 16,3% che afferma di non aver fatto ricorso alla sterilizzazione e di non volervi ricorrere mai e un 8,9% che giustifica la non sterilizzazione con l'alto costo dell'operazione. "Sterilizzazione e microchip sono l'arma più potente per combattere il randagismo servono immediatamente politiche più stringenti nelle zone che continuano ad essere fanalino di coda. Dall'analisi dei nostri dati Enpa mentre il problema del randagismo canino è più presente al Sud e nelle Isole quello felino è prevalente al Nord-est e al Nord-ovest.". La Protezione Animali nel 2020 ha microchippato 9.001 cani e 8.468 gatti e sterilizzato 8.608 cani (di cui 4.144 in rifugi, 2.675 randagi liberi, 1.789 di privati) e 26.260 gatti (di cui 21.973 felini di rifugi, colonie e oasi e 4.287 gatti di proprietà). "In conclusione - afferma Carla Rocchi - siamo molto soddisfatti che ci sia più attenzione finalmente ai nostri amici a quattro zampe ma questo non è il momento per abbassare la guardia. Siamo in prossimità dell'estate e bisogna immediatamente iniziare a ricordare alle persone che l'abbandono non è mai un'opzione! Esistono tantissime reti di aiuti per chi non ce la fa. La stessa Enpa è impegnata ogni giorno sul territorio per assistere tantissime persone che hanno avuto problemi, spesso di natura economica legata alla pandemia. Complessivamente sono stati 75.084 gli animali aiutati dalle sedi Enpa.

Chiedete aiuto, contattate le associazioni ma non abbandonate mai i vostri animali!”.

Ente nazionale protezione animali

ENPA E OIPA ricorrono al consiglio di stato per l'orso M57: una condanna a vita illegittima e del tutto ingiustificata



Trento – L'Ente nazionale protezione animali (Enpa) e l'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa) chiedono al Consiglio di Stato giustizia per M57, il giovane orso che da quattro mesi langue nella gabbia del Casteller, a Trento, sulla base di una condanna sommaria e senza fondamento: una disposizione addirittura orale impartita dal presidente della **Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti**, che ha violato il dettato del *Pacobace*, della *Direttiva 43/93 Habitat*, della *Convenzione di Berna*, del *Dpr n. 357 del 1997*, per la mancanza di una vera istruttoria sullo svolgimento dei fatti e di qualunque coinvolgimento dell'Istituto scientifico nazionale di

riferimento, l'**Ispra**. Quest'ultimo, infatti, non è stato mai informato, *contra legem*, né prima, né durante, né dopo la cattura dell'animale.



«Ci ha sempre inquietato la serie di circostanze del contatto avvenuto nella notte del 23 agosto scorso tra l'animale e il giovane carabiniere», affermano le due associazioni. «Un contatto che

si è verificato di notte, in una zona boscata nei pressi del lago di Andalo, dunque nel pieno habitat dell'animale e in uno scenario che la stessa Provincia sconsiglia nelle sue regole di comportamento che evidentemente non sono state rispettate».

Al **Consiglio di Stato** chiediamo la sospensiva degli atti che hanno portato alla cattura di M57, ma non solo. Chiediamo anche che siano poste in essere immediatamente tutte le azioni utili al trasferimento dell'esemplare in un recinto più grande e idoneo a garantirne il benessere, al fine di disabituarlo alla presenza umana per prepararlo alla definitiva reintroduzione in natura.

Il 19 novembre scorso il **Tar di Trento** ha bocciato il nostro ricorso per la sospensiva degli atti che hanno portato alla cattura e alla reclusione a vita dell'orso M57. Il Tribunale regionale trentino, tra l'altro, ha affermato che non riveste alcun interesse la fase successiva alla cattura, vale a dire la destinazione di M57 in una struttura, quella del Casteller, che è assolutamente inadatta ad assicurare qualsiasi forma di minimo benessere, a lui, come gli altri orsi tutt'oggi reclusi lì. Questo nonostante le chiarissime e forti affermazioni ufficiali rese dalla delegazione di tecnici inviati proprio al Casteller dal **Ministero dell'Ambiente** per un sopralluogo accurato nel settembre scorso. Essi registrarono di M57 il grave stato di stress, forme di autolesionismo, con

conseguenti ferite e stereotipia. Sono davvero queste le condizioni in cui la **Pat** intende continuare a (mal)trattare il patrimonio della preziosa fauna particolarmente protetta su cui Italia e **Unione Europea** hanno speso norme, scienza e finanziamenti, per assicurarne il futuro? Ancora una volta chiediamo alla **Pat** il coraggio di uscire dal vicolo cieco in cui ha voluto porsi, confermando la nostra piena disponibilità a collaborare per il futuro degli orsi trentini.

Orsi Trentino, Enpa ed Oipa: “Amarezza per l’ordinanza del Tar di Trento”

L’Ente Nazionale Protezione Animali (Enpa) e l’Organizzazione Internazionale Protezione Animali (Oipa) esprimono profonda amarezza per l’ordinanza emanata oggi dal Tribunale amministrativo di Trento in relazione al ricorso che le due associazioni hanno presentato per la sospensiva degli atti della Provincia autonoma di Trento che hanno portato alla cattura per la captivazione permanente dell’orso identificato con la sigla M57. «Un ricorso», affermano le due associazioni, «che è parte di una grande azione legale che stiamo portando avanti in ogni sede, compresa quella del Consiglio di Stato, affinché alla popolazione ursina del Trentino, simbolo di biodiversità nazionale, venga assicurato il rispetto delle norme e delle migliori condizioni. Siamo infatti estremamente preoccupati per le condizioni di M57. Condizioni inequivocabilmente portate alla luce e descritte dettagliatamente nella relazione della delegazione di tecnici inviata al Casteller dal Ministero dell’Ambiente lo scorso settembre. Da allora, infatti, non c’è stato alcun

miglioramento per gli orsi anche a causa dello stress provocato dai lavori di adattamento del Casteller. Questa struttura, assolutamente inadeguata, non può e non deve diventare la prigione di altri esemplari».

«Tanti poi i dubbi che rimangono da sciogliere», concludono Enpa e Oipa. «A cominciare dall'istruttoria postuma di cinque giorni rispetto alla cattura di M57, scattata a seguito di un contatto tra l'orso e un carabiniere avvenuto in una zona boschiva, di notte nei pressi del lago Andalo. Continueremo a lavorare insieme per ridare libertà e dignità a M57 e ai suoi compagni di prigionia».

Orsi, Enpa ed Oipa ricorrono al Tar per M57



Le associazioni Enpa e Oipa hanno chiesto, con un ricorso al Tar di Trento per motivi aggiunti, la liberazione dell'orso M57 e il suo progressivo riambientamento con l'accesso a un recinto più ampio, per iniziare il suo legittimo percorso di ritorno in natura.

L'orso M57 il 22 agosto scorso era entrato in contatto con un giovane carabiniere che si trovava "a passeggio" di notte, in una zona boschiva nei pressi del lago di Andalo. L'animale era stato chiaramente colto di sorpresa e dunque, spaventato, ha reagito secondo quelli che il Piano d'Azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi centro-orientali (Pacobace) definisce "comportamenti istintivi ed estemporanei", che in quanto tali non devono essere soggetti a misure gravissime come la cattura.

M57, invece, che mai aveva assunto atteggiamenti aggressivi, è stato catturato su ordine del presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, poche ore dopo e, da allora, si trova confinato in un'angusta grotta nella contestatissima struttura del Casteller a Trento. «Di quella cattura e della captivazione permanente, di cui chiediamo l'annullamento, mancano le basi, i presupposti e i necessari atti legali», affermano le due associazioni. «Verosimilmente, l'ordine fu impartito oralmente, non fu eseguita alcuna istruttoria, ovvero la ricostruzione dei fatti, necessaria secondo legge per procedere a una azione tanto grave come la cattura, e la relazione dei forestali trentini fu stilata solo quattro giorni dopo. Inoltre, l'Ispra non è stato affatto coinvolto, nonostante le chiare norme in proposito. Come nel caso di JJ4, che abbiamo portato con successo al Consiglio di Stato, risultano inoltre violate: le disposizioni del Pacobace, la legge nazionale n. 157 del 1992, che pone l'orso tra le specie particolarmente protette, la Convenzione di Berna, la Direttiva Habitat recepita dal DPR del 1997».

Nel ricorso, Enpa e Oipa mettono poi sotto accusa la struttura del Casteller, con i suoi angustissimi, penosi spazi e le condizioni dei tre orsi reclusi (M49, DJ3 e, appunto, M57) caratterizzata, come attesta in modo inequivocabile la relazione della delegazione di tecnici inviata al Casteller dal Ministero dell'Ambiente lo scorso settembre, da uno stato di grave stress psicofisico, tanto che si è dovuto ricorrere

alla sedazione. «Nel nostro ricorso chiediamo quindi ai giudici del Tar, nell'accogliere l'istanza di liberazione di M57, di voler stabilire il suo progressivo riambientamento, con l'accesso ad un recinto più ampio, per iniziare il percorso del ritorno in natura, come è giusto, legittimo e logico che sia», concludono le associazioni.